

Là dove c'era...

Una giornata nell'ex ospedale psichiatrico, luogo di reclusione trasformato in spazio della creatività

ANNA CIRILLO

DA LUOGO di reclusione a luogo di creatività. Da ospedale psichiatrico che voleva "curare" la malattia mentale a spazio per rassegne teatrali e per esercizi di orticoltura urbana che hanno portato alla realizzazione di magnifici orti condivisi.

L'ex Paolo Pini in via Ippocrate 45 ancora oggi mantiene la struttura creata per il manicomio, con palazzine immerse in un polmone verde prezioso per Milano. Si cammina percorrendo strade all'ombra di alti alberi che si aprono in prati lasciati per la gran parte incolti. Ma al suo interno raccoglie progetti e iniziative che, grazie al lavoro dei volontari, mettono in pratica ciò che è sinteticamente riassunto in un verso di una canzone di Gaber: «La libertà è partecipazione».

«Tutte le strutture manicomiali nascono all'inizio del '900 con questo impianto, nell'illusione che tenendo i malati in un luogo bello e con tanto verde lì si sarebbe potuti sanare - racconta Massimo Cirri, conduttore radiofonico ma soprattutto psicologo che lavora nei servizi pubblici di salute mentale, e che dall'83 al '95 è stato anche qui, educatore in una comunità ai margini del Pini dove arrivavano internati da decenni che dovevano reimparare a vivere - Invece la dimensione di reclusione fagocitava la dimensione di gradevolezza. Questo bel posto era popolato da persone a cui era stata tolta l'umanità. È stato un luogo di grande dolore per tanti, dove l'orrore, l'odore di piscio e di sudore, la sofferenza, li trovavi dentro, nei padiglioni, più che fuori, nel grande parco».

Oggi la realtà è ben diversa. Olinda, la cooperativa sociale che con il suo festival estivo «Da vicino nessuno è normale» ha restituito alla città un luogo dell'ex-

IL DOLORE DI IERI

Uno scorcio del Paolo Pini di via Ippocrate quando era ancora un ospedale psichiatrico. I ricoverati ingannano il tempo nel cortile



Pini, liberi tutti la (ri) conversione del manicomio *E nelle cucine ora si fa teatro*

R.i.

INTERNET
Segnalate i vostri ricordi della città e dei suoi cambiamenti su milano.repubblica.it

clusione, fa teatro in quelle che erano le cucine della mensa del manicomio. Nata quindici anni fa, ha trasformato spazi chiusi in luoghi aperti, con l'obiettivo di superare l'ospedale psichiatrico, di andare oltre calcando questa stessa terra di angosce per aiutare persone con problemi di salute mentale ad abbattere recinti, creando anche per loro un sistema di opportunità legate al fare, all'imparare, al provare, allo stare con gli altri, con un progetto terapeutico personalizzato. In questo piano di riconversione ha messo in piedi anche un ostello e il ristorante Jodok che spuntano nel verde, per aprire a tutti le porte dell'ex ospedale psichiatrico. Oltre a un catering, che propone

menù con prodotti delle piccole cooperative agricole, dei presidi Slow Food e del commercio equo.

Ma ci sono anche altre realtà che dividono lo spazio di un luogo - la superficie dell'area è di circa 300 mila metri quadrati - in cui si accavallano una serie di funzioni e una combinazione di progetti culturali, di aggregazione e riabilitazione. Accanto a Asl, Niguarda, le scuole Lagrange e l'agrario Pareto, alla cooperativa Azzurra e alla società sportiva Afforese, per esempio, c'è anche l'associazione Giardino degli Aromi onlus, che contribuisce con un bellissimo progetto rivolto al verde alla rigenerazione urbana dell'ex psichiatrico. Una ri-

L'ALLEGRIA DI OGGI

Due foto che documentano le numerose attività che si svolgono nell'ex Pini: il lavoro agricolo e il teatro



La storia

Costruito negli anni Trenta, ha ospitato migliaia di malati di mente. Nel 1960 erano 1200. La svolta nel 1999, quando venne chiuso



OGGI		DOMANI		MARTEDÌ	
PREVISIONI					
					
Coperto con pioggia intermittente		Coperto con possibili rovesci		Nuvoloso con possibili temporali	
Min	Max	Min	Max	Min	Max
14°	18°	12°	22°	9°	21°

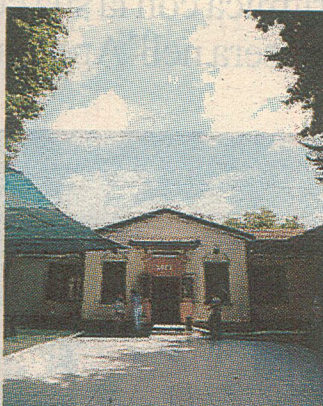


ora c'è...

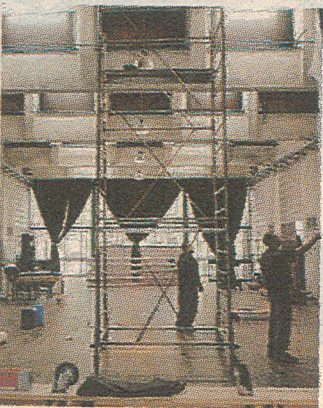


L'ambiente

Un'area di 300 mila metri quadrati che conserva la struttura originaria, con le vecchie palazzine dei ricoverati immerse in un grande parco



CIRCOLO ARCI
ha sede in una delle vecchie palazzine dell'ospedale psichiatrico di via Ippocrate



SPETTACOLI IN CUCINA
Il teatro "La cucina" gestito dalla cooperativa Olinda nelle vecchie cucine del manicomio

e agire per trasformare il Pini un luogo sociale aperto e partecipato. Così si è iniziato un percorso di terapia orticolturale che noi chiamiamo "giardino del benessere", aperto a persone con varie difficoltà e problematiche che seguiamo con corsi di manutenzione, giardinaggio, essiccazione delle piante. In questo modo le persone acquisiscono un minimo di autonomia e imparano cose che possono servire per inserirsi nel mondo del lavoro.

Poi è stata individuata un'area di circa un ettaro, abbandonata, di proprietà della Provincia, e qui sei anni fa è cominciata l'avventura di "libero orto". Un orto comunitario a cui tutti possono partecipare, coltivato in maniera biologica e sostenibile. «Ogni cosa che accade in questo spazio è bene comune e anche il percorso è un bene comune». Si progetta insieme, ci si scambiano piante e semi, si partecipa alla manutenzione, si concima con il compost vegetale e non con il letame, si rispettano le piante infestanti per creare diversità selvatica. E gli animali, intoccabili, girano liberi e non si mangiano. A questo orto ne sono seguiti altri due, affiancati dalla fondazione della cooperativa "Aromi a tutto campo", manutenzione del verde e catering.

Questo è oggi il Paolo Pini, dove resta molto da fare e molto è ancora in stato di abbandono. E nella calma dei vialetti ombrosi, mentre si passeggia o si coltiva, si mangia al ristorante o si assiste ad uno spettacolo teatrale, il pensiero non può non andare a loro, ai tanti ricoverati che qui hanno trascorso anni e anni della loro esistenza. Costruito negli anni Trenta, l'ospedale milanese ha visto passare migliaia di persone - nel 1960 lo popolavano 1200 malati - fino alla chiusura nel 1999. Quando è cominciata tutta un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attività

Ostello, ristorante, cooperative agricole, presidio Slow Food... E il festival "Da vicino nessuno è normale" promosso da Olinda

generazione di alta qualità. I loro orti comunitari sono da vedere. Interventi che hanno anche una valenza paesaggistica notevole per come sono stati concepiti e realizzati: qui non sembra Milano ma una nicchia di Trentino-Alto Adige.

«Il luogo è stato abbandonato a se stesso per lungo tempo dal punto di vista del verde, noi non ne potevamo più di vederlo così e abbiamo pensato di cominciare gestendo uno spazio in cui si è costruito un mandala con piante aromatiche medicinali - racconta Aurora Betti, ex insegnante, Fondatrice del Giardino degli Aromi - Aveva un valore simbolico: uscire dall'esperienza opprimente dell'ospedale psichiatrico

Gli orti

Il Giardino degli Aromi promuove un percorso terapeutico fondato sul giardinaggio e sulle coltivazioni biologiche e sostenibili